

**REGIONE VENETO** Via libera in Giunta alla ripresa dell'iter per il nuovo Piano  
**TAVOLO** Confronto preliminare con Comuni, Province, cavatori, ambientalisti e **geologi**

# Un laboratorio per le cave

Gluseppe Pletrobelli

VENEZIA

Si può scavare il territorio, per estrarne la materia prima necessaria in edilizia, senza trasformare le campagne o la montagna in una specie di gruviera? Quanto e come scavare? Favorire nuove concessioni o ridurre con il contagocce la possibilità di praticare un'attività che l'uomo non ha mai smesso di fare da quando è nato? E come ripristinare il paesaggio quando una cava è in corso o è stata esaurita? A queste domande - che negli anni hanno sempre costituito motivo di scontri, polemiche, contestazioni - cercherà di dare una risposta il Piano regionale delle Attività di Cava (Prac) per il Veneto.

Fermo da tempo, si è rimesso in moto. L'assessore Maurizio Conte ha fatto approvare dalla giunta regionale una delibera che dà formale incarico «alla Direzione Geologica e Georisorse della predisposizione della proposta di Piano regionale dell'attività di cava». Con una novità operativa piuttosto importante. Sarà costituito un "Laboratorio Prac", presieduto dal segretario regionale all'ambien-

te, di cui faranno parte le componenti interessate allo sfruttamento delle cave. Ovvero un rappresentante delle Province, uno dei Comuni, un altro per le associazioni degli imprenditori, uno per le sezioni ambientaliste e un esperto indicato dall'ordine dei **geologi**.

Il Prac, mai approvato, in realtà fu adottato nel 2008 dalla giunta Galan. Ma allora non era mai stato licenziato. Per questo è ora in parte obsoleto. A marzo

il consiglio regionale diede 60 giorni di tempo alla giunta per riprenderlo in mano. È un Piano complesso, con alcuni punti critici. Ad esempio la suddivisione in due gruppi delle attività estrattive (gruppo A: sabbie, ghiaie, calcari; gruppo B: tutti gli altri materiali). «Tale concetto appare oggi superato. - ha sostenuto in giunta l'assessore Conte - Un approccio più moderno e razionale porterebbe a una nuova ripartizione in "materiali

di interesse regionale" e di "interesse locale"».

Ma potrebbe essere rivisto anche il ruolo di pianificazione da parte delle Province del "gruppo B". «Questa impostazione prevede una articolazione fin troppo spinta (ben tre livelli) della pianificazione, oggi sicuramente poco funzionale e non rispondente alle esigenze di operatività delle imprese del settore» ha aggiunto Conte. Secondo la giunta una riforma manterrà alla Regione la pianificazione e il controllo sui materiali regionali, mentre programmazione e gestione andranno alle Province.

Gli imprenditori hanno accolto con soddisfazione la novità. Ezio De Pra, neo presidente del raggruppamento regionale dell'Industria delle Attività Estrattive, ricorda come il Piano sia atteso da troppo tempo. «Accogliamo favorevolmente la previsione di avviare concretamente i lavori per provvedere a regolamentare compiutamente il settore». Cosa si aspettano gli scavatori? «Servono regole certe e la semplificazione delle procedure amministrative, per garantire l'effettiva attuazione delle previsioni e dei contenuti del piano. Apprezziamo anche la scelta di voler attuare una pianificazione condivisa fra i vari attori del territorio, creando così apposito gruppo di lavoro che siamo convinti consentirà di far emergere le esigenze del territorio e di condividere gli obiettivi, le priorità del sistema produttivo regionale».

© riproduzione riservata



**MONTI BERICI** Una cava nella zona vicentina, si estrae materiale calcareo

**L'assessore Conte:**  
 «Nuova ripartizione per i vari materiali»

**L'imprenditore De Pra:**  
 «Servono regole certe e procedure semplici»